

L'attività scientifica di Elisabetta Todisco

si è sviluppata in una pluralità di temi di studio, di interesse soprattutto amministrativo; socio e politico-istituzionale; politico-ideologico e sociale: l'indagine, di volta in volta, è stata condotta considerando tutta la documentazione (epigrafica, letteraria e giuridica) disponibile. Un particolare e continuato interesse è stato rivolto anche alla produzione didattica della Storia di Roma e delle sue istituzioni

Tra le metodologie della ricerca si sono rivelate proficue: il rilievo della percezione da parte di contemporanei e storici delle realtà e dei fenomeni di volta in volta considerati; l'applicazione delle categorie maturate nell'ambito della moderna sociologia delle migrazioni a fenomeni antichi di circolazione e spostamento di popoli e individui. Entrambe queste visuali, non di larga applicazione per il mondo antico, hanno permesso di scorgere nei fenomeni studiati dinamiche e aspetti ancora non indagati (si pensi alla percezione delle realtà rurali, proprio sulla base della geografia culturale e della geografia della percezione; alla percezione dello straniero nel mondo romano; a forme di costruzione della percezione collettiva del potere con il principato augusteo).

Di seguito, brevemente, i soggetti della ricerca:

1. Le modalità di organizzazione del territorio, in particolare delle realtà rurali in Italia: soprattutto *vici*, ma anche *pagi*, *fora* e *conciliabula*. In quest'ambito un passaggio fondamentale hanno rappresentato: lo studio della glossa festina *vici*, per la quale è stata proposta un'ipotesi nuova di integrazione, in particolare in relazione alla prima tipologia di vico, quello rurale, e alla seconda, quella degli agglomerati sorti a ridosso delle città; significativo anche l'apporto della documentazione epigrafica, complessa quanto fondamentale. Sono stati ricercati e delineati sia con riferimento ai *vici*, sia ai *pagi*: aspetti morfologici e di struttura del vico e dell'assetto rurale; semantica del paesaggio; articolazione giuridico-istituzionale (nel quadro più ampio della sistemazione dell'Italia romana) e, quindi, rapporto tra *vici*, *pagi*, *fora* e *conciliabula*; dinamiche sociali, forme di partecipazione a ritualità collettive, fenomeni di autorappresentazione e consolidamento dell'identità collettiva. Ne è emerso nell'insieme il quadro di una società rurale in grado di interagire (e, nel caso dei *vici*, misurarsi) con quella cittadina in un rapporto complesso di complementarità e alterità. Dal punto di vista della organizzazione e sistemazione del territorio trova conferma l'idea delle realtà rurali come terza forma (dopo colonie e municipi) di organizzazione del territorio da parte di Roma. Sulla rilevanza nella storia degli studi sul territorio di tale produzione inerente *vici*, *pagi*, *fora* e *conciliabula* si rimanda al giudizio di L. Capogrossi Colognesi, *Forme del diritto e insediamenti territoriali nell'Italia romana*, in "Rivista Storica Italiana", vol. 124.1, 2012, pp. 193-227.

2. Lo studio del popolamento nel suo rapporto con lo spazio topografico e con i meccanismi del riconoscimento identitario; la sua organizzazione sociale e la sua strutturazione normativa. Nei meccanismi della mobilità e della circolazione di popoli e individui un particolare rilievo è dedicato, dal punto di vista normativo allo studio della categoria giuridica del *domicilium*, dal punto di vista sociale sia alla categoria dei *consistentes* (soggetti esterni alla comunità, ma legati ad essa

da una relazione squisitamente topografica), sia alla strutturazione dell'assetto del popolamento nelle comunità urbane e rurali.

Un secondo piano, nell'ambito di dinamiche di circolazione/immigrazione interne all'impero e di percezione del fenomeno da parte della comunità locale, è consistito nello studio dell'attitudine psicologica con cui l'esterno viene recepito nell'ambito di una comunità cittadina: campo di indagine le fonti letterarie latine, indagate attraverso un approccio di tipo lessicale (i termini oggetto di investigazione sono stati principalmente *peregrinus* e *advena*). Nell'ambito di un interesse socio-culturale per il popolamento rurale e le sue forme si collocano l'interesse per la diffusione dell'alfabetizzazione nel mondo romano, in particolar modo rurale, a partire da un provvedimento riferito dal giurista Ulpiano, da alcuni versi tratti dall'Epilogo al I libro delle *Epistole* oraziane, che riferiscono di *magistri prime litterae* attivi nei villaggi, e da un mattone recante esercizi di scrittura di base; una ricerca (in chiave anche antropologica) su meccanismi per così dire turbativi dell'ordine in ambito rurale, a partire dalla notizia di Plinio il Vecchio di una "oscura" legge che impediva alle donne di girare per i campi portando con sé fusi a vista e soprattutto facendoli ruotare.

3. L'esercito romano nel suo impatto con la società; in particolare è stato oggetto di interesse il rapporto di relazione e integrazione dei veterani con la comunità e le strutture civili; sono stati indagati in questa prospettiva, sistematicamente, i veterani in età imperiale in Italia (sui cui, tra le numerosissime recensioni e citazioni, si ricordino G. C. Susini, "Rivista Storica dell'Antichità", vol. 29-30, 1999, pp. 364-365; L. Keppie, *Legions and Veterans. Roman Army Papers 1971-2000*, Stuttgart 2000, *passim*; *The Oxford Classical Dictionary*, s.v. *veterans*, 2012⁴, p. 1545 [J.B. Campbell]); i veterani italici nelle loro dinamiche di integrazione in provincia (nr. 27); le attività economiche dei veterani in età tardoantica. In materia militare sono stati studiati anche i meccanismi di identità e riconoscimento dei soldati in età imperiale, con particolare attenzione ai *signa legionis* a partire da Tacito, *Annales*, 1.39.4; le procedure di reclutamento dell'esercito in età augustea.

4. I meccanismi di penetrazione e controllo di Roma nel territorio tramite iniziative diplomatico-militari con l'invio di *praesidia*; l'utilizzo di dispositivi giuridici (il *fundus fieri*) che favoriscono l'affermarsi del sistema romano. Si è posta attenzione, anche nella prospettiva di una riflessione interna al dibattito sulla natura dell'imperialismo romano, all'elaborazione ideologica di queste politiche di controllo e di assimilazione (si pensi alla definizione del termine *praesidium* nell'epitome festina e all'importanza nell'applicazione del *fundus fieri* della *voluntas* dei soggetti interessati) coerente con un disegno di affermazione e comunicazione di una idea di "res publica" definita consensuale nella successiva formalizzazione ciceroniana. Quindi si è spostata l'attenzione sulle modalità di elaborazione dei saperi di imperi

5. La fondazione ideologica del principato augusteo, tramite lo studio del valore simbolico degli *honores* e del loro impatto sulla percezione del potere nella società contemporanea, con particolare riguardo alla simbologia e alla comunicativa politica del nome *Augustus*. In quest'ambito di studi è stata proposta anche una nuova integrazione dei *Fasti Praenestini* (*Inscr.It.* XIII.2.17, *Ian.* 13) in relazione all'attribuzione della corona civica (sulla ricezione della proposta si veda tra gli altri F. Hurlet, *Introduction a Le Principat d'Auguste*, Rennes 2009, p. 12 nt.10) e ad un riesame della documentazione in relazione all'attribuzione del *nomen Augustus* (nr. 23, sul quale tra gli altri J. Rich, *Making the Emergency Permanent: auctoritas, potestas, and the Evolution of the Principate of Augustus*, in Y. Rivière (éd. par), *Des réformes augustéennes*, Rome 2012, p. 37-121, *passim*).

6. La storia politica dell'ultimo secolo della repubblica; in particolare la ricostruzione della riflessione politica ciceroniana nel suo continuo sviluppo in relazione alla crisi della *res publica* e al ruolo dell'uomo politico dinanzi a questo fenomeno, nell'ottica di una *res publica* sottoposta a *commutationes* e *vicissitudines* e alla necessità di una *forma rei publicae* che salvaguardi il *vinculum iuris* (nr. 11); nella prospettiva ciceroniana (differente da quella deterministica polibiana) di una risoluzione positiva della crisi l'uomo politico deve essere in grado di leggere, interpretare i segni dei tempi, ricorrendo, per sanare i mali della *res publica*, a *remedia* differenti a seconda delle fasi. Ne consegue una riflessione sulla natura, dibattuta, del pensiero e dell'agire politico ciceroniano tra conservazione e innovazione.

La storia istituzionale tardo repubblicana sulla base sia delle testimonianze della prassi, attraverso una indagine della produzione ciceroniana (in particolare dell'epistolario), sia della sistemazione, attraverso l'indagine della letteratura antiquaria. In quest'ottica è maturato un precipuo interesse per la produzione varroniana e sul contributo che essa può offrire per la ricostruzione di alcune procedure di funzionamento delle istituzioni.

7. La storia delle istituzioni e della società romana dall'età monarchica all'età tardoantica; la storia evenemenziale di Roma collocata e interpretata nel suo sviluppo socio-istituzionale e politico-culturale, con attenzione, lo si diceva, all'impiego didattico. La materia è stata trattata in due volumi, uno di Storia romana - che ha visto una recente nuova edizione (nr. 5, con revisione completa del testo, aggiunta di cartine e appendici, indice delle leggi)-, l'altro sul rapporto tra società e istituzioni, tutti e tre insieme a Mario Pani.

Progetti di ricerca

Partecipa sin dalla fase antecedente all'inquadramento nei ruoli universitari (1996) e poi come strutturato (dal 2001) a progetti di ricerca su temi socio-istituzionali e politico-territoriali finanziati dall'Ateneo di Bari.

Negli anni 2001-2014 ha partecipato a gruppi di ricerca cofinanziati nel ruolo di componente sui seguenti temi:

2003-2005: *Aggregazioni rurali, aggregazioni cittadine e amministrazione del principe in Italia e nelle province. Alcuni casi* (responsabile centrale: Elio Lo Cascio; responsabile locale Mario Pani; mesi 24)

2006-2009: *Fondamenti e linee della politica imperiale nella disciplina pubblica e privata: i singoli e le comunità* (responsabile centrale: Elio Lo Cascio; responsabile locale Mario Pani; mesi 24)

2010-2014: *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile* (responsabile centrale: Giuliano Volpe; responsabile locale: Marina Silvestrini; mesi 36).

Per gli anni 2015 e 2016 (24 mesi), ha partecipato in qualità di Senior Researcher al progetto *The Mediterranean settlement as a political construction: forms, transformations, representations in the long run and in comparative perspective*, diretto da Biagio Salvemini e finanziato da Fondation Universitaire A*midex, Initiative d'excellence, Université Aix-Marseille.

Partecipa alle attività di studio e ricerca, coordinate da V. Arena (UCL, Dept. of History) e F. Mac Gòrain (UCL, Dept. Of Greek and Latin), su Varrone

Partecipa al progetto *Antiguidade Clássica: Textos em Contextos* (Contextual approaches to Classical Antiquity (Università di Lisbona, Università di Cadiz, Università dei Paesi Bassi, Università di Bari, Università di Cassino e del Lazio meridionale).